

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Spi Mantova, Falavigna rieletto segretario

Il congresso provinciale dello Spi Cgil a Villa dei Mulini di Volta Mantovana ha rieletto segretario generale Carlo Falavigna. Su 58 votanti, 57 hanno scelto il segretario uscente mentre uno si è astenuto. Un congresso molto partecipato quello dello Spi, ricco di spunti di natura politica e sindacale, sintomo che gli anziani necessitano di luoghi e spazi di discussione

che spesso mancano. “Il sindacato – ha detto Falavigna dopo l’elezione – è rimasto uno dei pochi spazi, se non l’unico, dove gli anziani possono confrontarsi su questi temi”. Fragilità, povertà e solitudine sono i problemi che affliggono gli anziani, da affrontare nei prossimi anni di mandato e Falavigna ne è ben conscio: “Dobbiamo fornire sempre più strumenti agli anziani per af-



frontare questi problemi e cercare di risolverli. Credo che il ragionamento vada anche esteso sull'invecchiamento che, crediamo, debba essere sempre più attivo. Un invecchiamento di qualità che combatte la solitudine, un'epidemia sociale per quanto riguarda la terza età".

Nei prossimi anni lo Spi Cgil Mantova continuerà a

favorire lo scambio intergenerazionale: “Dobbiamo scambiare la memoria con le giovani generazioni – ha concluso Falavigna – e trovare un punto di equilibrio virtuoso fra la nostra esperienza e le loro conoscenze e capacità sempre più digitali”.

Al congresso ha partecipato anche la segretaria regionale Merida Madeo. ■

La platea congressuale



Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Anziani
e invecchiamento
di successo**

A pagina 2

25 novembre 2018

A pagina 2

**Essere territorio
è la vera sfida**

A pagina 3

**In campo
per la legalità**

A pagina 3

**Pensione 2019:
i requisiti**

A pagina 6

**Campagna Red
2018: le novità**

A pagina 6

**Occhio ai Buoni
fruttiferi postali**

A pagina 7

Non solo per noi

A pagina 7

**Tanta attenzione
nella lega
del Rusco**

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2019
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Anziani e invecchiamento di successo

Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Al crescere dell'età è collegato un progressivo ridursi di alcune capacità che, oltre certi limiti, porta a quella che viene definita "fragilità dell'Anziano", che si può definire come una condizione legata a perdite sia di natura fisica che psichica e sociale, che danno origine a una maggior vulnerabilità a cui consegue una disabilità e una minor autosufficienza, con riduzione di tutti gli elementi, non solo fisici e cognitivi ma anche socio-ambientali, che concorrono all'autonomia personale e sociale.

È un fenomeno che attraversa tutte le fasce di età, ma che si concentra essenzialmente nella fascia degli anziani.

Le progressive limitazioni funzionali conseguenti al passare degli anni sono un problema con cui fare i conti, anche se non c'è equivalenza diretta tra longevità e riduzione dell'autonomia funzionale. I dati dimostrano infatti che è possibile ridurre le dimensioni del problema e ritardarne il manifestarsi nel tempo. È possibile quindi ottenere buoni risultati e raggiungere quello che viene chiama-

to un "invecchiamento di successo". Tanto maggiori potranno essere i risultati quanto più precocemente si metteranno in atto le misure adeguate.

Gli elementi che concorrono a una vecchiaia di successo sono molteplici: alcuni dipendono da ciascun individuo, il cosiddetto "stile di vita", su cui ritorneremo ancora, altri sono più complessi e richiedono spesso un intervento della società.

Uno degli aspetti determinanti, che aiuta molto, è la possibilità di rimanere il più a lungo possibile nella propria casa e nel proprio contesto sociale.

A questa possibilità si oppongono molte difficoltà. L'Italia è ancor oggi uno dei paesi europei a elevata frammentazione insediativa; il 70% dei comuni italiani ha meno di 5.000 abitanti e in essi risiede un sesto della popolazione. Il numero di residenti in nuclei e case sparse è il 9% della popolazione complessiva.

Questo sistema insediativo sta divenendo critico in un periodo nel quale si assiste a un fenomeno di invecchiamento di massa della popo-

lazione. Garantire questa possibilità richiede dunque di affrontare l'insieme delle questioni che riguardano la condizione abitativa degli anziani. A iniziare dalla casa in quanto tale, le sue dotazioni strumentali, i servizi che a essa si connettono, l'agibilità del contesto urbano, l'inquinamento atmosferico, la quantità e la qualità dei trasporti pubblici, la disponibilità e la qualità degli spazi pubblici, il territorio come rete di relazioni, la possibilità di sentirsi e rendersi utili nel proprio contesto comunitario, il vivere il territorio come luogo "sicuro", la possibilità di partecipare. Si tratta in realtà di necessità che sono importanti per tutta la popolazione, ma che per gli anziani diventano fondamentali. Non occorre quindi pensare una politica specifica per gli anziani ma adottare concretamente politiche sostenibili per tutta la popolazione. Poter invecchiare nel proprio domicilio non è visto oggi come un diritto della persona; il quadro dell'assistenza è rimasto fermo alla monetizzazione, tra l'altro insufficiente, del disagio della persona e alla costru-

zione di una rete di residenze per anziani con la quale si è favorita la istituzionalizzazione di queste persone, anche quando non strettamente necessaria, sradicandole dal proprio ambiente e relegandole in strutture spesso lontane e comunque troppo separate dal resto della società, in una specie di "limbo" nel quale non resta spesso che aspettare la fine della vita. Scarse e confuse sono invece le iniziative per le cure al domicilio. Ridotto è il numero dei soggetti che possono essere ammessi a usufruire di questi servizi e per gli altri non resta che procurarsi quanto serve a pagamento. Così, ancora una volta, si crea una discriminazione tra chi può permettersi di pagare i servizi e chi invece, e sono molti, non ne ha la possibilità economica.

La "domiciliarità", al contrario, va privilegiata come la miglior risposta possibile e va intesa, invece, come quell'insieme di misure, azioni, condizioni che consentono all'anziano/a di vivere più pienamente possibile il proprio ambiente di vita fatto dalla propria abitazione, ma anche dall'am-

biente urbano e comunitario che lo circonda, cioè l'habitat collegato alla sua storia, alla sua esperienza, alla sua cultura, alla sua memoria, creandone le condizioni nel contesto urbano di vita e attivando una rete di risorse e servizi come supporto alla garanzia di domiciliarità nei confronti della persona e della famiglia.

Occorre quindi puntare a creare un sistema di servizi di prossimità per la domiciliarità a livello di territorio/quartiere in grado di garantire all'anziano i requisiti adeguati alle sue condizioni, prendendo in considerazione tutte le realtà che a vario titolo gravitano attorno alla persona non autosufficiente, a partire dalla possibile esistenza di un nucleo familiare alle spalle dell'anziano bisognoso di cure, sino a raggiungere il territorio con le sue reti informali di assistenza volontaria, rionale o amicale, sino a spingersi verso la platea dei servizi pubblici e privati disponibili: dall'assistenza sociale comunale, dai servizi messi in atto dall'ente locale e dalle strutture socio sanitarie e residenziali presenti sul territorio. ■



25 NOVEMBRE 2018

Giornata Internazionale contro la violenza maschile sulle donne

**Ogni due giorni, una donna viene uccisa.
Una su tre subisce violenze nel corso della propria vita.**



- **La legge sullo stalking va ripristinata SUBITO!!!**
- **La convenzione di Istanbul non è applicata, È ORA DI FARLO!!!**
- **La costruzione della cultura del rispetto parte dalle scuole: EDUCAZIONE!!!**
- **L'utilizzo delle parole nella comunicazione va curata e non sottovalutata: STOP ALLA CRONACA MORBOSA!!!**
- **Il finanziamento per i centri antiviolenza, le case sicure, gli indennizzi alle vittime e ai loro figli: DEVONO DIVENTARE CERTEZZA!**

LE PAROLE HANNO UN SENSO: p e s i a m o l e

I COMPORTAMENTI VIOLENTI TOLGONO LA LIBERTÀ: f e r m i a m o l i

**Lo Spi Cgil e il Coordinamento Donne di Mantova
SEMPRE CONTRO LA VIOLENZA**

Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubbllichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad conflige con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo. Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui fatteremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni. Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazionee, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti per il sindacato interrogò la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

Occhio ai Buoni fruttiferi postali

Rocco Cibelli – Federconsumatori Mantova

I Buoni Fruttiferi Postali sono stati e sono la forma di risparmio più conosciuta e usata dalle famiglie italiane, perché la più semplice, immediata e sicura, garantita dallo stato. E ora anche la più redditizia, soprattutto

nipote o per il giorno della comunione/cresima non ha pensato come regalo a un buono postale? Tanti.

I Buoni più diffusi sono quelli denominati ORDINARI che hanno sul retro sviluppato il rendimento per

nel cassetto se non si hanno delle impellenti necessità.

ATTENZIONE ALLA PRESCRIZIONE: dopo 10 anni dalla data di scadenza non sono più riscuotibili, si perde tutto, capitale e interessi maturati.



quelli sottoscritti negli anni passati che maturano interessi nettamente superiori a qualsiasi altra forma di risparmio non a rischio. Quale nonno alla nascita del

20 anni. Questi buoni, continuano a maturare interessi per altri 10 anni e scadono al 30esimo anno dalla data di emissione, quindi per i frutti che danno è meglio tenerli

ATTENZIONE anche ai buoni non ordinari: a termine, a tre anni, intestato a minori, eccetera, che hanno scadenze diverse e vanno controllate. Nel dubbio fate il **NUMERO VERDE DI POSTE ITALIANE: 800.00.33.22.** ■

Non solo per noi

Roberto Giacomazzi

Delegazione Spi Mantova al congresso regionale Spi svolto a Varese: il cartello dietro dice molto di quello che fa lo Spi, per il futuro del nostro sindacato, la Cgil, e il nostro bel paese; l'Italia così maltrattata...

Noi non ci rassegniamo al tanto peggio tanto meglio, vogliamo che i nostri figli e nipoti abbiano un futuro che sia sereno, democratico, libero da fascismi, razzismi. Restiamo sempre vigili e viSPI. ■



Lavoro autonomo e pensionati

Carlo Litrico

Anche quest'anno l'Inps chiede ai pensionati che svolgono un lavoro autonomo di rilasciare la dichiarazione dei redditi che derivano dal loro lavoro, per consentire all'istituto stesso di calcolare la quota di pensione non cumulabile.

Questo obbligo, in realtà, riguarda una platea piuttosto circoscritta di pensionati. Vediamo perché. L'incumulabilità dei redditi da pensione con i redditi da lavoro autonomo è stata introdotta da una legge del 1992. Però, nel corso degli anni, quella legge è stata via via modificata e molte tipologie di pensione sono diventate, nel tempo, interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo. Ad esempio, al giorno d'oggi sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo tutte le pensioni di vecchiaia e tutte le pensioni di anzianità: quindi, i titolari di pensione di vecchiaia e di anzianità che svolgono lavoro autonomo non sono più tenuti a rilasciare all'Inps la dichiarazione dei redditi che percepiscono. Sono inoltre interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo anche le pensioni di invalidità con decorrenza precedente il 31 dicembre 1994, e le pensioni di invalidità o gli assegni ordinari di invalidità liquidati con 40 anni di contribuzione. Se poi teniamo conto che la normativa esclude dall'obbligo della dichiarazione anche i pensionati che svolgono una piccola attività autonoma dalla quale ricavano un reddito annuo inferiore al trattamento minimo (euro 6.524,57), e che sono interamente cumulabili con la pensione le indennità derivanti da cariche elettorali, comprendiamo come la platea dei pensionati interessati sia molto ridotta.

In definitiva sono obbligati a rilasciare la dichiarazione i soli pensionati titolari di assegno ordinario di invalidità se svolgono un'attività di lavoro autonomo dalla quale ricavano un reddito annuo superiore al trattamento minimo.

Costoro possono essere assoggettati oltre che alla trattenuta per il reddito da lavoro anche alla riduzione in percentuale prevista dalla legge 335/1995, se il reddito supera la soglia di euro 26.385,84. La dichiarazione va essere rilasciata sul sito internet dell'Inps, con il proprio PIN dispositivo.

Ricordiamo infine che i pensionati titolari di pensione ai superstiti possono cumulare qualsiasi reddito da lavoro con la pensione. Ovviamente, sempre ai sensi della legge 335/1995, la loro pensione può subire una riduzione se il reddito extra pensionistico supera la soglia di euro 19.789,38. ■

Chiusura in bellezza

Giorgio Pellacani



Venerdì 20 luglio presso il Ristorante Pizzeria "Bambù" di Poggio Rusco, a conclusione della campagna fiscale 2018, la lega del Rusco ha invitato a pranzo i propri collaboratori Spi Cgil impegnati nei servizi prenotazione e nell'assistenza agli operatori, i collaboratori Spi Inca e gli operatori del Patronato Inca Cgil e del Caf Cgil che operano nei comuni di riferimento della lega, per festeggiare gli ottimi risultati ottenuti dal servizio. Queste occasioni sono importanti per confermare gli ottimi rapporti di amicizia e collaborazione tra gli operatori dei servizi e i volontari della lega, oltre a creare il clima di serenità e fiducia che è indispensabile per la qualità dei servizi erogati presso la nostra sede. ■

Legga del Rusco: servizi e attenzione al bisogni dei cittadini

La lega del Rusco sindacato pensionati italiani della Cgil è costituita dai comuni di Poggio Rusco, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia e Quistello.

Nella sede di Poggio Rusco i volontari della lega sono presenti tutti i giorni per assicurare il contatto con gli iscritti e per meglio indirizzarli nei servizi.

Nella sede di Quistello i volontari sono presenti nei quattro accessi alla settimana in concomitanza dei servizi: Patronato Inca - Caf - Spi Inca - Sportello Stranieri.

Attività operatori Spi Inca

È importante inoltre l'attività svolta dagli operatori Spi Inca.

Braghiroli Lina assicura un accesso settimanale nei comuni:

- San Giacomo delle Segnate: mercoledì mattina.
- San Giovanni del Dosso: martedì mattina.
- Schivenoglia: lunedì mattina.

Speciali Roberto assicura un accesso settimanale nei comuni:

- Quistello: martedì dalle ore 14.30 alle ore 17.30.
- Villa Poma: giovedì dalle ore 10 alle ore 12.

Sportello Stranieri

Grazie alla collaborazione di Franco Allegri e Paola Vicenzi è attivo uno sportello stranieri per dare assistenza in materia di permessi di soggiorno, ricongiungimenti famigliari, corsi di italiano, eccetera.

Gli operatori sono presenti:

- Poggio Rusco: lunedì dalle ore 14.30 alle ore 18.
- Quistello: venerdì dalle ore 9.30 alle ore 11.30.

Iscritti Spi Cgil

I nostri iscritti sono 1330, con i quali abbiamo cercato di creare un dialogo aperto perché la lega non è solo sindacato ma anche aggregazione e informazione e ricerca del dialogo per meglio favorire l'integrazione senza lasciare indietro nessuno. Siamo convinti che nessuno debba essere escluso e che ogni soggetto, attraverso le proprie idee, può dare un proprio contributo per migliorare la società. Chi si rivolge ai nostri uffici ha soprattutto necessità di assistenza e informazioni su pratiche pensionistiche, socio sanitarie assistenziali (esenzioni ticket - alloggi

Aler - fornitura ausili e protesica - permessi legge 104 e informazioni correlate al riconoscimento dello stato di invalido civile), prenotazioni per la campagne fiscali (Red - Isee - 730 - Unico), esenzione canone Rai, controllo della prestazione pensionistica.

Nelle Camere del Lavoro oltre ai volontari sono presenti:

- personale Inca Cgil
- personale Centro Servizi Fiscali
- operatori Spi Inca
- operatori Sportello Stranieri
- funzionari delle categorie:



Pubblico Impiego - Fiom - Artigiani. L'attività nelle nostre sedi diventa più impegnativa nei giorni di presenza dell'Inca Cgil e del Caf (durante il servizio Red - Icri - Isee - 730 - Unico).

INIZIATIVE

La lega del Rusco in festa

Nel mese di novembre viene svolta la tradizione Festa di LiberEtà alla quale aderiscono i nostri iscritti Spi Cgil e i loro famigliari. Al pranzo organizzato in un ristorante della zona partecipano un centinaio di persone, perché si tratta di un momento dove si ritrovano gli iscritti e i loro famigliari soddisfatti di trascorrere questo momento conviviale in compagnia. Alla manifestazioni partecipano quali graditi ospiti la segreteria dello Spi Cgil e i sindaci dei comuni della lega del Rusco.

8 Marzo

Per ricordare il ruolo importante che ha avuto la donna nelle lotte, l'8 marzo tradi-

zionale festa della donna; una delegazione della lega si intrattiene con gli ospiti e il personale del Centro Diurno di Poggio Rusco, della Rsa di Poggio Rusco e della Rsa di Schivenoglia offrendo loro il simbolo della festa un rametto di mimosa.

Area Benessere

Lo Spi Cgil non deve significare solo assistenza ai nostri iscritti ma deve essere considerato molto di più, perché riesce a coniugare le parole inclusione e aggregazione.

Santa Lucia con lo Spi Cgil

Tra le iniziative dell'area benessere, l'evento *Santa Lucia con lo Spi Cgil*. Sono coinvolti i comuni di Poggio Rusco, Quistello, San Giovanni del Dosso, San Giacomo delle Segnate, Quistello, Quingentole e Villa Poma oltre alla Rsa Scarpari Forattini di Schivenoglia. Negli anni scorsi è stato presentato a cura del Cenacolo dialettale *Al Foguler*, con canzoni e poesie in dialetto mantovano, coinvolgendo le numerose persone che hanno partecipato all'even-

to e si è svolto presso la sala polivalente che, assieme al patrocinio della manifestazione, è stata gentilmente messa a disposizione dal Comune di Villa Poma.

Giochi di LiberEtà

Sono stati coinvolti i ragazzi ospiti della cooperativa sociale onlus Il Ponte di Poggio Rusco per invitarli alla manifestazione Giochi di LiberEtà tenute a Cattolica lo scorso settembre.

Gite organizzate

La lega, con i collaboratori Paola Vicenzi e Giovanni Martinelli, ha organizzato escursioni di una giornata:

- una giornata in compagnia sul lago di Garda;
- escursione sul delta del Po (in collaborazione con area

benessere di Mantova);

- gita sul lago Maggiore;
- gita con crociera sul lago di Lugano.

Rapporto con gli operatori dei servizi Inca e Centro servizi fiscali

La lega del Rusco, al termine della campagna fiscale, festeggia con un pranzo in compagnia dei propri collaboratori impegnati nelle prenotazioni e nell'assistenza agli operatori, degli operatori del Centro assistenza fiscale, Patronato Inca e Spi Inca che operano nei comuni di riferimento della lega. Questi momenti sono importanti per i rapporti di collaborazione tra gli operatori dei servizi e i volontari ma soprattutto contribuiscono a migliorare la qualità dei servizi che vengono erogati presso le nostre sedi.

Amministrazioni comunali: incontri e accordi

A sostegno delle politiche locali sui servizi importanti come le politiche sociali la lega e la segreteria provinciale Spi Cgil incontrano le amministrazioni prima dell'approvazione dei bilanci per sottoscrivere accordi a favore dei cittadini e mantenere in essere relazione politico sindacali con gli amministratori locali. ■

LEGA SPI CGIL DEL RUSCO
organizza
FESTA DI SANTA LUCIA



GIOVEDÌ 13 DICEMBRE
ore 15:00
presso
TEATRO PARROCCHIALE
DI SAN GIACOMO DELLE SEGNATE

*l'evento è gratuito,
intrattenimento a cura dei laboratori educativi dei comuni
di Quingentole, San Giacomo delle Segnate,
San Giovanni del Dosso e Schivenoglia*

*Con la collaborazione della Fondazione Scarpari-Forattini Onlus
di Schivenoglia, Circolo Ricreativo Sangiacomese,
Parrocchia di San Giacomo delle Segnate*

